

## Il confronto con Mourinho

La difficile eredità  
dopo l'exploit  
dello Special One

### Numeri

**12** punti in meno per l'Inter 2010/2011. Dopo 15 giornate Mourinho aveva conquistato 35 punti (11 vittorie, 2 pari e 2 sconfitte). I nerazzurri con Benitez hanno 23 punti frutto di 6 successi, 5 pareggi e 4 ko.

**14** gol in meno. L'Inter di Mourinho in 15 gare aveva messo a segno 34 gol (suebendone 13) mentre quella di Benitez è andata a segno 20 volte incassando 14 reti.



# Inter, la gioia non dura molto E Moratti snobba Benitez

Il presidente reagisce freddamente allo sfogo dello spagnolo che, subito dopo la conquista del Mondiale, ha chiesto acquisti e più sostegno. «Dichiarazioni inadeguate per il momento di gioia che stiamo vivendo».

**COSIMO CITO**

ROMA  
citocosimo@hotmail.com

La pentola a pressione Benitez non aspettava altro. E, a Coppa del Mondo appena toccata, alzata e baciata - era la prima anche per lui - ecco lo psicodramma che esplose in diretta tv: «Ora che abbiamo vinto, posso dire: la società mi deve essere più vicina. Ad agosto io ho chiesto tre giocatori, non ne è arrivato nessuno. Dopo gli infortuni tutti hanno puntato il dito contro di me. Non ci sto a fare il parafulmine». Una bomba, una specie di autoesone-

ro, il primo ultimatum lanciato da un allenatore alla sua società, quando di solito accade il contrario. In mattinata, a coppa ormai fredda e digerita la notte araba, Moratti ha risposto allo spagnolo: «Dichiarazioni inadeguate per il momento di gioia che stiamo vivendo». E poi, feroce: «Per il momento, di Benitez non parlo». Come a voler sottintendere che siano in arrivo novità taglienti e che qualcosa, dello spagnolo, proprio non è andata giù al presidente che ha riportato l'Inter dove solo il padre, quarantacinque anni fa, era riuscito.

Muro contro muro, di acquisti veri l'Inter a gennaio difficilmente ne farà. Scollinata (forse) la quota-panettone grazie alla vittoria di Abu Dhabi, ora per Benitez proseguire sarà arduo. Gli sono contro due uomini simbolo dello spogliatoio: Materazzi («non ci interessa quello che farà lui») e Stankovic («la mia esclusione dall'undici iniziale della finale è una ferita aperta»).

Che l'Inter sappia vivere meglio le sconfitte delle sue vittorie è ormai un fatto. A Madrid, dopo aver alzato la Coppa dei Campioni, José Mourinho fece fagotto e confermò che quella era l'ultima fermata della sua corsa interista. Uno stillicidio inizia-

### Il lamento del tecnico

«Dopo gli infortuni tutti contro di me. Non ci sto a fare il parafulmine»

to a Siena, un minuto dopo il novantesimo e la soffertissima vittoria del suo secondo scudetto: «Non so se resto» disse l'uomo di Setubal. Due settimane e la risposta fu negativa: «Vado al Real». Il popolo interista pianse due volte, prima di gioia, poi di sconforto: lo Special One portava armi e bagagli altrove e lasciava orfani milioni di tifosi. Un ambiente che ancora lo ama. Una società che a ogni occasione non si sottrae alla no-

stalgia: «Sì, però Mourinho...». Benitez ha messo il fiocco, e questo passerà e forse basterà. Accanto al nome di Helenio Herrera, nell'albo d'oro e non nei cuori.

Il 6 gennaio, nel delicato match di San Siro contro il Napoli, la panchina nerazzurra sarà forse proprietà di un altro. Non è sfuggita la presenza di Capello ad Abu Dhabi, e la tenera smentita del tecnico di Pieris, «non sono qui per l'Inter», nemmeno. C'è l'ipotesi ardita di Spalletti, ma lo Zenit difficilmente lo libererà. C'è l'idea che porta al traghettatore Zenga, alto tasso di interismo, tifoseria che si immagina in visibilio, però tecnicamente l'ex Uomo Ragno ha tutto ancora da dimostrare su una panchina di altissimo livello. C'è l'ex vice di Mourinho, Rui Faria, che sta conducendo alla grande il Porto e che sarebbe raggiungibile. C'è scelta. Insomma: prima dei nuovi acquisti, e qualcuno presto lo dirà a Benitez, arriverà un altro allenatore. ♦